

Chiara Zamboni  
*Introduzione*

Lou Andreas Salomé pubblicò *L'erotismo* nel 1910, quando aveva quarantanove anni, in un momento maturo del suo pensiero, esattamente un anno prima del suo incontro con Freud, che conobbe al congresso di psicoanalisi di Weimer nel 1911. Quindi poco prima del suo coinvolgimento nell'insegnamento freudiano della psicoanalisi, che doveva poi seguire con fedeltà e passione, tanto da incominciare ad esercitare qualche anno dopo la professione di psicoanalista a Göttingen. Una professione che l'accompagnò fino alla morte nel 1937, a 76 anni.

Se pure a prima vista può sembrare una svolta radicale la conoscenza della psicoanalisi e la pratica analitica, in realtà c'è continuità tra il filo conduttore che l'ha guidata nella sua esistenza e dunque anche nella scrittura di questo libro - un sentimento intenso della vita come modo di partecipazione al Tutto - e la sua concezione dell'inconscio visto come sorgente di potenzialità di vita.

*L'erotismo* è un libro che scrisse per invito di Martin Buber<sup>1</sup>. Si tratta di un testo nel quale lei riprende e sviluppa temi già presenti in *L'umano come donna* (1899) e che ritroveremo in *Il tipo femmina* (1914) come anche in *Anale e sessuale* (1915). Tuttavia è questo il libro in cui proprio l'erotismo è al centro e che ha provocato più di altri alla discussione.

È un libro sorprendente e dissacrante dei luoghi comuni sull'amore e sui legami istituzionali del matrimonio: l'amore erotico ha necessità di essere infedele. Occorrono molte mediazioni perché esso conviva con l'amicizia che permette tra uomo e donna la trasformazione di questa esperienza in legami che si mantengono nella dimensione sociale armonizzante del matrimonio. Cosa che riesce soprattutto quando nasce un figlio.

Leggendolo tra le righe, si nota che non solo Lou Andreas Salomé si sta rivolgendo alle donne, ma che parla mettendo in gioco indirettamente la propria esperienza. Sebbene il tono del libro sia oggettivo e con uno stile conoscitivo, tuttavia qui e là emerge come proprio queste siano le sue interlocutrici e come la sua vita di donna risulti la misura nello scrivere<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Si veda per le notizie sulla genesi di questo libro Heinz F. Peters, *Lou Andreas Salomé. Mia sorella, mia sposa*, trad. it. di Amina Pandolfi, Odoya ed., Bologna 2011, p. 323.

<sup>2</sup> Ad esempio quando scrive, parlando della continenza sessuale imposta come disciplina dal cristianesimo, e che risulta un elemento di libertà per le donne: «E allora ci saranno molte donne a sentire, sorridendo tra sé, che da tempo ne sapevano qualcosa; per esse la implacabile disciplina sessuale di tanti secoli di cristianesimo si è trasformata, per lo meno in molti strati sociali, in un'indipendenza naturale di fronte al perentorio bisogno delle pulsioni; esse oggi, per questa ragione, dovrebbero riflettere ancora tre, anzi diecimila volte prima di lasciarsi sfuggire di nuovo quell'autonomia, frutto di una lunga, dura lotta culturale piovuta dal cielo quasi senza fatica, per una libertà amorosa più moderna: perché bastano molte meno generazioni per esserne derubate di quante ne siano state necessarie per acquisirle». *Infra*, p. 7. Questo brano mostra un rapporto uomini donne fortemente contraddittorio e asimmetrico proprio in relazione alle pulsioni sessuali, con risvolti che riguardano la stessa autonomia femminile.

Volendo individuare le due linee portanti del testo, mi sembra si possano indicare nella gioia e nell'autonomia femminile, esperienze entrambe da vivere e salvaguardare come bene prezioso a partire dall'eroticismo.

I primi passaggi del libro sono stranianti: sembra infatti che ogni nostra esperienza erotica, ma non solo, sia riconducibile agli aspetti biologici e fisiologici del nostro corpo. Così l'eroticismo viene visto semplicemente come una risposta ai bisogni primari delle pulsioni sessuali. È del resto il testo stesso di L.A. Salomé che provoca questa lettura. Scrive infatti: «In relazione alla base dell'eroticismo, alla sessualità, ciò significa situarla con precisione sempre maggiore in senso fisiologico. La sessualità come bisogno, simile alla fame, alla sete o ad altre manifestazioni della nostra vita corporea, diventa a questa condizione, comprensibile in tutti i suoi aspetti»<sup>3</sup>. Lei parla dunque di soddisfazione delle pulsioni sessuali, che sono, come in Freud, partecipati sia del corpo come della psiche.

Tuttavia ci si rende subito conto, proseguendo nel testo, che ridurre l'eroticismo alla soddisfazione delle pulsioni sessuali è restare ad un primo passo, che però risulta insufficiente per comprendere la sua intenzione. Infatti devono essere messi in collegamento tre aspetti per poter spiegare l'esperienza erotica nella sua complessità: quello corporeo delle pulsioni sessuali, quello psichico e quello sociale. Per lei sono inscindibili.

La gioia è uno slancio che attraversa questi tre piani. Per esprimere questo usa un'immagine suggestiva e cioè che l'eroticismo tiene uniti il cielo e la terra. E che riesce in questo in quanto è guidato dall'esperienza della gioia, che è vero che ha le sue radici nella dimensione corporea, ma che attraversa tutte le esperienze dell'amore.

Leggendo il testo mi sono trovata davanti a due tensioni che convivono, se pure contraddittorie, e bisogna prenderne atto. Da un lato Lou Andreas Salomé insiste su una evoluzione dal livello corporeo delle pulsioni sessuali a quello dell'amore. Sicuramente questa linea è portante, ed è quella per la quale l'autrice adopera un linguaggio scientifico, biologico del corpo umano. Un linguaggio che si appella espressamente all'evoluzione. In questa linea le pulsioni sessuali si innervano verso il mondo spirituale.

Dall'altra però l'immagine profonda che lei adopera e che non si colloca in una traiettoria evolutiva è appunto quella per la quale l'eroticismo tiene unito il cielo e la terra. In altre parole la nostra esperienza corporea e quella spirituale sono due lati dell'esperienza erotica, ognuno dei quali ha una sua autonomia, eppure allo stesso tempo sono legati in una reciprocità profonda, molto lontana da una influenza deterministica evolucionista.

Questa seconda linea che l'autrice segue ha una sintonia con quella che è una delle letture filosofiche più importanti per Lou Andreas Salomé cioè l'*Etica* di Spinoza. Qua e là nei suoi scritti confessa che è stata l'opera filosofica che le ha fatto da guida segreta fin dalla giovinezza a Pietroburgo, e che l'ha accompagnata

---

<sup>3</sup> *Infra*, p. 5.

per tutta la vita<sup>4</sup>. Ne possiamo tenere conto e allora comprendere che la distinzione spinoziana tra pensiero ed estensione, visti come attributi di un'unica sostanza, le permette di fare luce sul legame tra pulsioni sessuali e dimensioni psichiche, tale per cui la disposizione dell'anima ha a che fare con il corpo e viceversa. Spinoza le offre la strada per parlare del corpo e delle pulsioni, evitando di oggettivarle secondo uno stile empirico e fattuale. Infatti se lei avesse preso le pulsioni sessuali solo come dati empirici, si instaurerebbe un parallelismo meccanico tra piano estensionale del corpo e piano intensionale dello spirito. Mentre per lei la terra e il cielo - le pulsioni materiali e la cultura simbolica - si rimandano reciprocamente in forma creativa<sup>5</sup>.

Vediamo cosa significa tutto questo nella sua concezione complessa dell'erotismo.

L'erotismo ha come proprio elemento costitutivo la gioia per ciò che si rinnova sempre di nuovo "come la vita stessa nel suo significato primordiale". Per questo non può vivere in modo ripetitivo e monotono. Così la vita amorosa, proprio nel suo rinnovarsi che dona gioia, è in sintonia profonda con ciò che l'essere umano "condivide con tutto ciò che respira con lui"<sup>6</sup>, ovvero la vita. Coerentemente lei afferma che la vita amorosa è fondata sul principio di infedeltà.

È interessante che questa concezione della sintonia con il respiro della vita che si rinnova, e dunque con la vita nella sua radice gioiosa, giustifichi per Lou Andreas Salomé il principio dell'infedeltà. In altre parole, si potrebbe dire che il porre termine ad un legame amoroso quando esso diviene ripetitivo è uno stare in una più profonda fedeltà alla vita e al suo essere sempre fresca, come al primo giorno.

Avere coscienza di questa fedeltà alla vita nel suo rinnovarsi, separandosi dalle situazioni che finiscono per essere monotone, è una forma di apertura spirituale, un'"ascesa verso connessioni vitali più vaste"<sup>7</sup>. Un orientamento nel grande mare dell'essere.

L'infedeltà all'altro, che caratterizza l'erotismo nel suo passo iniziale, è mitigata dall'amore, perché è in questo sentimento che si viene ad intrecciare una relazione intima, all'interno della quale l'altro diventa - per chi ama - un Io irripetibile. È allora che l'altro rappresenta un fine in sé e non soltanto uno strumento di scoperta e di piacere<sup>8</sup>. La relazione tra i due in questo modo può prendere un andamento costante. Costituisce solo così il fulcro di quello che Lou Andreas Salomé chiama "mondo della permanenza". Infatti esso offre la possibilità che i rapporti assumano una certa stabilità nel tempo.

---

<sup>4</sup> Vedi tra gli altri passi in cui parla di Spinoza come facente parte dei suoi studi segreti Lou Andreas-Salomé, *Il mito di una donna*, PGRECO ed., Milano 2011, p. 144.

<sup>5</sup> Si legga sull'importanza di Spinoza nel pensiero di Lou Andreas Salomé anche Chiara Zamboni, *La creatività dell'inconscio nello sguardo di Lou Andreas Salomé*, in Chiara Zamboni (a cura di), *L'inconscio può pensare?*, Moretti&Vitali, Bergamo 2013, pp. 105-106.

<sup>6</sup> Cfr. *infra*, p. 10.

<sup>7</sup> *Infra*, p. 11.

<sup>8</sup> Cfr. *ibidem*.

Ecco che per lei l'erotismo mette in gioco tutti questi piani: le pulsioni sessuali con l'amore in cui brilla l'irripetibilità dell'altro, assieme poi alla costanza dei rapporti, che è così importante per la tenuta del tessuto sociale.

Un capitolo a parte è dedicato al legame essenziale e profondo tra l'erotismo e la creazione artistica. Un tema parecchio discusso al suo tempo, che lei legge in modo originale.

Sappiamo che la più importante concezione del rapporto tra pulsioni sessuali e opera d'arte è stata quella di Freud, che l'ha incentrata sul processo di sublimazione. Ovvero le pulsioni sessuali vengono trasformate e orientate verso qualcosa di non sessuale, l'opera, che può essere genericamente intellettuale. Freud si interessa in particolare all'opera d'arte. Così le pulsioni si modificano rivolgendosi ad una meta non sessuale.

Lou Andreas Salomé elabora una posizione per certi aspetti diversa. Ritene che l'intensità amorosa sostenga la creazione artistica, e dunque siano coinvolte sì le pulsioni sessuali, ma nello slancio erotico amoroso. La forza dell'erotismo trova una sua pace armonica condensandosi nell'opera d'arte. Non c'è dunque, alla lettera, nessuno spostamento né una sublimazione in senso stretto, perché quanto più forte è l'intensità amorosa tanto più forte l'intensità dell'opera<sup>9</sup>.

È interessante andare a leggere in questa prospettiva il testo in forma di dialogo che Lou Andreas Salomé scrive rivolgendosi a Rilke e ricordando il tempo del loro amore, in cui Rilke compose il *Libro d'ore*. Ritorna al loro legame che vede immerso nel mito del rapporto irripetibile di sorella e fratello. Era stata quella dualità amorosa a nutrire la creazione poetica di Rilke. Rilke avvertiva in modo molto forte la contrapposizione tra vita quotidiana e opera poetica, e i momenti di depressione andavano di pari passo con la sterilità della scrittura. Ora, i tre anni felici con Lou Andreas Salomé avevano creato le condizioni per una intensificazione della vita che aveva reso possibile il *Libro d'ore*<sup>10</sup>.

E tuttavia, più dell'opera artistica, è la vita amorosa ad essere creazione poetica. Sono molto belle le sue parole: «La poesia dell'amore se ne va incompiuta attraverso la vita, errante, donativa»<sup>11</sup>. L'erotismo possiede uno slancio che entra in sintonia con la vita nella creazione di forme in divenire, diverse da un'opera conclusa. Infatti l'amore erotico è un processo sempre aperto, in cui si guadagna in dimensione spirituale e si perde in realizzazione concreta e definita. È un processo in cui il corpo, nella sua materialità, e lo spirito sono in un rapporto reciproco profondo e intimo.

Considero questo il nucleo più importante della concezione filosofica dell'erotismo di Lou Andreas Salomé. E si comprende allora perché lei nella sua vita sia stata fedele a questa via amorosa, poetica e incompiuta, errante e donativa.

---

<sup>9</sup> Cfr. *infra*, p. 23.

<sup>10</sup> Vedi Lou Andreas Salomé, *Il mito di una donna*, a cura di Uta Olivieri, Pgreco ed., Milano 2011, pp. 100-128.

<sup>11</sup> *Infra*, pp. 23-24.

Questo libro, *L'erotismo*, è interessante anche per una precisa concezione della differenza sessuale, che ci riporta alla discussione contemporanea. Per Lou Andreas-Salomé la differenza sessuale non va vista come un reciproco confrontarsi speculare e complementare tra donna e uomo, che in fondo è di tipo immaginario, ma per un diverso rapporto con la vita. Il modo di sperimentare la vita diventa l'autentica differenza tra donna e uomo e la vita allora risulta il perno simbolico di un disporsi diverso. Non si tratta dunque di dare definizioni identitarie all'essere donna o uomo. Non c'è nessuna essenza naturale né un rapporto dialettico tra maschile e femminile. Piuttosto la differenza è misurata su come vengono accolte e rilanciate le pulsioni sessuali e come ci si inserisce in quel processo vitale che - come abbiamo visto - ha per lei lo stesso ritmo del respiro, sempre nuovo e sempre diverso.

Lou considera la donna più vicina alla vita come slancio che continuamente si rinnova. Questa posizione, che in un certo senso è abbastanza intuitiva, ha alla radice una contraddizione sentita prevalentemente dalle donne. E cioè la contraddizione tra un'esistenza coinvolta dall'esperienza dell'amore e della maternità da un lato e dall'altro la vita spirituale che conduce sulle vie del pensiero simbolico. L'enigma dell'esistenza di una donna sta nel modo singolare di dare forma a questa tensione tra due polarità orientanti.

Ha a che fare con questo enigma il fatto che le donne abbiano difficoltà a sbrogliare la matassa delle pulsioni corporee e spirituali che fanno massa assieme<sup>12</sup>. E qui parla di pulsioni di vita, che dunque coinvolgono sia l'amore erotico corporeo sia gli aspetti spirituali e intellettuali che ne rappresentano l'altra faccia. Infatti erotismo corporeo e spirituale non sono separabili nell'esperienza femminile. Da qui quella sintonia che le donne avvertono con il processo della vita e del Tutto, più vicine in questo al divino<sup>13</sup>. Ed infatti, se la santità maschile si basa sull'astinenza dalla sessualità, lei scrive che la santità femminile invece mette tutto in gioco: erotismo, maternità, spiritualità.

Siamo di fronte ad un non incontro tra donne e uomini. Scrive: «Forse inconsciamente ci rimane sempre attaccata una certa volontà di riparare a quell'egoismo erotico che nel rapporto ha celebrato solo sé stesso. E che forse ha posto tra sé e l'altro, come un'ombra dorata, l'inafferrabile fantasmatica immagine che rappresenta la sola mediazione tra i due»<sup>14</sup>. La disarmonia è il segno del rapporto tra i sessi<sup>15</sup>. Sembra di ascoltare Jacques Lacan quando nel seminario

---

<sup>12</sup> Cfr. *infra*, p. 43.

<sup>13</sup> Cfr. *infra*, p. 42.

<sup>14</sup> *Infra*, p. 17. Sullo stesso tema vedi anche p. 47 e 49.

<sup>15</sup> Cfr. Scrive su questa disarmonia Nadia Fusini: «La forma che prende il suo pensiero riguardo alla differenza sessuale e al mistero della femminilità, è l'analisi di una relazione ineguale, dispari, dove non si compone nessun intero. L'amore non è complemento, fusione di opposti. L'amore è la guerra dei sessi. La donna per l'uomo è l'abisso, l'uomo per la donna violenza nichilista» Nadia Fusini, *Lou Andreas-Salomé, l'amante*, in Silvia Vegetti Finzi (a cura di), *Psicoanalisi al femminile*, Laterza, Bari 1993, p. 212.

XX, *Ancora*, scriveva che non c'è rapporto sessuale<sup>16</sup>. Ma è molto lontana dalla psicoanalisi lacaniana quando afferma che se si va al fondo del nucleo originario degli esseri umani, la stessa differenza sessuale sfuma perché sul piano psichico al centro del femminile troviamo elementi maschili e viceversa<sup>17</sup>. Questo non significa far saltare la differenza sessuale o superarla, ma mostrare un gioco più complesso. Noi viviamo una posizione simbolica sessuata, per cui ci è capitato di essere una donna o un uomo e contemporaneamente sul piano inconscio si vive un passaggio continuo tra maschile e femminile. La nostra singolarità si sviluppa nella tensione tra la posizione storica-simbolica sessuata e l'ambiguità di maschile e femminile inconscio.

Mi sembra molto bello come questo saggio sull'erotismo si concluda. Lou Andreas Salomé ritorna su quella che considero la figura fondamentale del suo pensiero: la vita è poetica e lo è nelle sue forme più quotidiane. Noi ne godiamo abitualmente e ne partecipiamo senza attenzione, come un fatto di tutti i giorni.

In *I miei anni con Freud* dice in modo felice quanto in fondo sia la vita stessa a rendere poetico il nostro cammino: «La sensazione che la vita umana - ma no! La vita *tout court* è poesia. La viviamo inconsci di noi stessi, giorno dopo giorno e frammento dopo frammento, nella sua intellegibile interezza: ma nel viverla, essa *ci poetizza*»<sup>18</sup>.

Se la dissimetria dei sessi è l'elemento che segna il rapporto tra donna e uomo - un incontro mancato -, soltanto nel momento molto fragile e di breve periodo dell'amore erotico allora l'esperienza di ricchezza di forme simboliche della vita, che ci poetizzano inconsciamente, viene sperimentata come un segreto a due, come un sogno, come un'esperienza tra reale e irreali che gli amanti vivono assieme<sup>19</sup>. La qualità della relazione d'amore è che ci fa vivere questa ricchezza di forme come qualcosa che ci accade fuori di noi e che allo stesso tempo ci coinvolge interiormente: «L'altro diventa per noi il punto di congiunzione con la vita, questo esterno delle cose che non si riesce mai ad includere del tutto nel nostro interno. Diventa il mezzo con il quale la vita diventa per noi eloquente (...) come se l'oggetto amato non fosse più soltanto sé stesso, bensì anche la foglia che trema sull'albero, il raggio che si riflette nell'acqua - una sensazione trasformata in tutte le cose e che trasforma tutte

---

<sup>16</sup> Cfr. Jacques Lacan, *Ancora. Il seminario. Libro XX*, a cura di Antonio Di Ciaccia, Einaudi, Torino 2011, p. 56. Lacan aggiunge, oltre al fatto che non c'è rapporto sessuale, che allora il godimento è il godimento fallico, cioè il godimento della parola, che è il godimento della mancanza. Questo da parte maschile, mentre da parte femminile c'è un godimento oltre quello fallico, che è ciò su cui non apre bocca (p. 57).

<sup>17</sup> Sulla dissimetria sessuale e sulla ambiguità psichica proposte da Salomé si legga Amalia Giuffrida, *Lou, poetessa della psicoanalisi*, in Patrizia Cupelloni (a cura di), *Psicoanaliste. Il piacere di pensare*, FrancoAngeli, Milano 2012, p. 36.

<sup>18</sup> Lou Andreas Salomé, *I miei anni con Freud. Diario 1912-1913*, trad. it. di Maria Teresa Mandalari, Newton Compton, Roma 1980, p. 60.

<sup>19</sup> Cfr. *infra*, pp. 64-64.

le cose - un'immagine fatta esplodere nell'infinità del tutto, così che ovunque vogliamo andare ci troviamo sempre in patria»<sup>20</sup>.

La vita ci poetizza con le sue forme. Gli scrittori sanno esprimere le forme simboliche della vita, che sperimentiamo inconsciamente nell'esistenza di tutti i giorni. Ma questa simbolicità della vita trova la sua intensificazione nel legame d'amore, perché è l'altro che suscita la poeticità stessa delle cose, il loro risuonare simbolico all'infinito. Quell'infinito che per Lou Andreas Salomé è sinonimo del Tutto, del grande mare dell'essere.

Queste pagine parlano di Lou Andreas Salomé molto più di quanto non possa sembrare a prima vista. Occorre tener conto che si considerava una donna più portata alla conoscenza oggettiva che all'espressione poetica. Noi sappiamo che per tutta la sua vita ebbe diverse relazioni d'amore. Evidentemente per lei questi legami rappresentavano la possibilità di un contatto con le forme poetiche dell'esistenza. Una poeticità che veniva intensificata nel sogno a due fino a quando esso durava.

È per questo che non sono d'accordo con l'ipotesi più corrente per la quale avrebbe posto termine a questi suoi amori per ritrovare sé stessa dopo essersi "persa" nell'altro. Certo era una donna che amava la solitudine. Tuttavia credo che per lei fosse troppo importante il contatto con la poeticità della vita, offerto dai legami d'amore erotico, per rinunciarvi sol per un desiderio di solitudine. Penso piuttosto che, come scrive proprio all'inizio di *L'erotismo*, anche per lei questa esperienza si spegnesse a lungo andare in una ripetizione monotona, perdendo il contatto con il respiro della vita.

---

<sup>20</sup> *Infra*, p. 20.